

tanta, con le leggi sul divorzio e l'aborto, anche il CIF ha risentito del confronto acuto con il femminismo rivendicazionista, non meno che del progressivo disinteresse per le associazioni di larga partecipazione fondate su valori cristiani.

Si riconosce che l'innalzamento del livello di istruzione femminile non ha comportato un corrispondente impegno e spazio delle donne nell'ambito politico e istituzionale, tuttavia nelle pagine scorrono diversi nomi che in circa cinquant'anni hanno operato efficacemente fino ai massimi livelli, segnando reali progressi nella vita civile.

Grandi appuntamenti internazionali come la Conferenza ONU sulle donne a Pechino nel 1995 avevano sollevato nuove aspettative, non meno che la *Mulieris Dignitatem* di Giovanni Paolo II, avvalate dallo spazio concesso alla Commissione governativa per le pari opportunità attiva per diversi anni. Il CIF si è sempre avvalso delle opportunità di dialogo a diversi livelli. Tuttavia gli effetti concreti registrati negli ultimi anni denotano una battuta d'arresto e la ricerca di nuove strategie, tanto più che proprio dagli anni Novanta il Paese ha vissuto trasformazioni politiche profonde, legate alla crisi dei tradizionali partiti politici e alla nascita di nuove formazioni. Maria Chiaia percorre da testimone attenta e discreta la storia italiana attraverso le attività, le iniziative, le modifiche interne del CIF, interpellato da domande inedite delle donne italiane.

Il volume è articolato in due parti, la prima impostata per decenni, dall'immediato dopoguerra agli anni Novanta; la seconda più analitica sugli anni della Grande Transizione dal 1989 al 1997, che ha una chiara connotazione di memoria dell'Autrice, presidente dell'associazione proprio in quel periodo. Documenti e testimonianze arricchiscono il volume che ha il sapore di una consegna, di un passaggio di testimone alle giovani generazioni chiamate a confrontarsi con nuove sfide, con l'auspicio di non disperdere il patrimonio di valori civili e spirituali, elaborato in settant'anni di vita del CIF.

Grazia Loparco

MORI MARIA TERESA
PESCAROLO ALESSANDRA
SCATTIGNO ANNA
SOLDANI SIMONETTA
(A CURA DI)

**DI GENERAZIONE
IN GENERAZIONE.
LE ITALIANE
DALL'UNITÀ A OGGI**

= *STORIA DELLE DONNE
E DI GENERE 2,*
ROMA, **VIELLA** 2014,
P. 403, € 34,00

Il volume appartiene alla collana *Storia delle donne e di genere*, della Società Italiana delle Storiche, ed è curato da studiose sperimentate della storia femminile italiana degli ultimi decenni. Con saggi di diverso spessore si ripercorre l'evoluzione delle donne dall'Unità del paese nel 1860 fino al presente, con la chiave di lettura delle italiane sulla scena pubblica. Il saggio introduttivo (cf pp. 9-34) è fondamentale per cogliere la prospettiva peculiare del testo e non alimentare aspettative pur legittime, che però non rientrano nell'orizzonte in esame.

Politica e cultura, territori importanti conquistati palmo a palmo dalle donne e non in modo lineare, in cui sono dibattuti e divulgati nuovi modelli di mentalità, di impegno pubblico, di costumi, scorrono sull'asse diacronico, fornendo molte infor-

mazioni, suscitando riflessioni e molto interesse. La patria delle donne, 1860-1880, di intonazione politica, raccoglie i contributi di Simonetta Soldani, Maria Teresa Mori, Nadia Maria Filippini, Marco Meriggi; La passione della scrittura, 1880-1900 è esaminata da Marina Zancan, Rossana Melis; La cultura del materno, 1900-1920, da Michela De Giorgio e Valeria P. Babin; Nel nome della patria e del duce, 1920-1945 è scritto da Perry Willson e Stefania Bartoloni; Nella città degli uomini, 1945-1970, da Tiziana Noce, Maria Casalini, Liviana Gazzetta; Fra libertà e liberazione, 1970-1990, si deve a Liliana Ellena, Anna Scattigno; A cavallo del millennio, 1990-2011, ad Alessandra Pescarolo e Barbara Imbergamo. Infine Opacità dei progetti, opacità del futuro è opera di Mariuccia Salvati, Luca Salmieri, Carmen Leccardi.

Apprezzabile l'ampia bibliografia utilizzata nei contributi. Solo qualche cenno appare qua e là alle donne religiose di vita attiva, italiane pur impegnate nella società di appartenenza o all'estero come missionarie, in modo pubblico, nel campo educativo e assistenziale, dove crescevano disagi e povertà prodotti dalla profonda trasformazione in atto, dall'inserimento di molte giovani negli ambienti di lavoro e nell'impiego.

Mentre le intellettuali inizialmente si rivolgevano alle élites e tante donne disperse in paesi e campagne continuavano a subire atavici condizionamenti, spesso furono le religiose i veicoli della modernità con un nuovo modello educativo, favorendo l'istruzione popolare delle bambine anche in contesti dove quest'apertura rappresentava una novità assoluta rispetto al privilegio riservato ai figli maschi.

Non di meno le associazioni promosse dalle religiose costituiscono per generazioni di giovani donne l'unica possibilità di socializzazione allargata, di interessi e di partecipazione a una comunità più ampia rispetto alla famiglia e al vicinato.

Questo dato appare più rilevante, se si considera che l'attenzione delle religiose si rivolgeva a tutte le fasce sociali, specie le meno agiate. Con pro e contro nella formazione della mentalità, da discutere onestamente, ma comunque dato di portata ineludibile se si considera la promozione femminile a partire dalla dignità di ogni persona, declinata in un senso di responsabilità allargata.

Di italiane dall'Unità ad oggi si possono scrivere tanti libri, e per la verità diversi ne sono usciti. Ma le curatrici si sono attenute a un orizzonte storiografico ed ermeneutico selettivo, secondo il quale l'impegno capillare a favore delle donne, delle famiglie, della dignità di ogni persona, vissuto alla base del tessuto sociale, dove si creano le condizioni di consapevolezza e le premesse per assurgere a una partecipazione attiva fino all'impegno politico diretto, non è riconosciuto come un reale contributo al Paese.

Al termine della lettura si è grati per la carrellata di figure significative e talvolta controverse ricollocate in un contesto, purtroppo spesso poco ricordate nell'apporto coraggioso offerto allo scopo di acquisire diritti per le donne, che in realtà era-

no diritti per una società migliore per tutti. Di periodo in periodo ci si avvicina alle battaglie femminili e femministe giocate su vari fronti, con lo sviluppo inatteso di fronti ideologici da cui non di rado le ispiratrici hanno in seguito preso distanza. Personaggi come Erminia Fuà Fusinato, Matilde Serao, Maria Montessori, Tina Anselmi, Nilde Iotti, Carla Lonzi, per citarne solo pochissime; associazioni, movimenti più o meno vincolati a partiti politici, descritti alle origini e in un segmento abbastanza lungo di sviluppo, avvengono nella lettura e nella riflessione fino al presente, che appare contraddittorio e soprattutto avaro di proiezione verso il futuro a cui si orientano le nuove generazioni.

Grazia Loparco

PARAZZOLI FERRUCCIO

GESÙ E LE DONNE

= *IMMAGINI E PAROLE 24*,
MILANO, PAOLINE 2014,
P. 156, € 24,00

Il volume è la terza edizione dello scritto pubblicato nel 1989. Parazzoli con la sua penna efficace tratteggia i profili delle donne dei Vangeli, facendo emergere il loro mondo interiore. Le tavole, opera di Nimo Musio, completano questa galleria femminile.

M.F.

QUAGLIA ROCCO

**LE PICCOLE DONNE
DEI VANGELI**

= *LA PAROLA E LE PAROLE*
127, MILANO, PAOLINE
2014, P. 230, € 13,00

L'autore, professore di psicologia dinamica, è particolarmente interessato allo studio della Bibbia, considerata dall'angolo prospettico della sua disciplina. Nel presente testo – che ha le dimensioni di un tascabile – segnala le donne che appaiono e di molte che scompaiono quasi subito, pure sono interlocutrici e portatrici della parola di Gesù, di un suo gesto, di un suo sguardo, sue compagne fino al Calvario e testimoni dell'evento pasquale. «Sono figure appena tratteggiate, fredde meteore che s'inflammiano a contatto con gli occhi vivi dell'uomo di Nazareth.

I loro volti sono dipinti con i colori della sofferenza, della solitudine e dell'angoscia. In loro soltanto sembra essersi incarnato tutto il dramma dell'umana esistenza, un dramma di cui gli uomini non sembrano aver notizia, non per decreto divino, ma per insensibilità del loro cuore» (p. 8). La loro è una sequela particolare. «I Dodici seguivano il Messia, le donne seguivano Gesù; agli uni fu riservato di contemplare la trasfigurazione dell'uomo in Dio, sul monte Tabor; alle altre fu concesso di assistere alla completa trasformazione di Dio nell'uomo, sul monte della croce» (p. 12).

Quaglia, rispettoso del testo evangelico, con fine intuito psicologico cerca di entrare nel loro cammino spirituale per evidenziare la novità sbocciata dall'incontro con Gesù. Ne risulta un testo che interpella e stimola a riprendere il brano evangelico per scorgervi l'"altro" e "l'oltre" non ancora intuito.

Marcella Farina